

La medicina greca



Achille fascia una ferita a Pàtroclo.

Gl'inizi della scienza greca van fatti risalire alle speculazioni dei filosofi che vissero nella città ionica di Milèto nel VII secolo a. C. Il più antico di questi pensatori fu Talète, la cui acme ¹ può essere stabilita con una certa sicurezza, dal momento che prevede un'eclissi di sole ch'ebbe luogo il 25 maggio 585. Talète e i suoi successori s'interessarono soprattutto di questioni di fisica. Essi cercavano tutti un principio unico che, soggiacendo ai molteplici fenomeni del mondo fisico, li unificasse: la loro domanda era, per esprimerla in termini semplici: «Qual è l'elemento costituente ultimo» (in greco, l'ὄρχή)

«della materia?») E la risposta di Talète fu che l'ὄρχή era l'acqua. Egli immaginava la terra come un disco galleggiante sull'acqua (l'oceano), coll'acqua anche al disopra (la pioggia, che cade dal cielo); l'acqua, rarefatta, diventa vapor acqueo o nebbia, mentre l'aria, rarefatta, diventerebbe secondo Talète fuoco; l'acqua condensata diverrebbe un corpo solido, ghiaccio o fango, e a un ulteriore stadio di condensazione terra e pietra. L'interesse delle teorie di Talète non consiste nella loro verità, ma nel coraggio con cui egli cercò di rispondere in termini di cause naturali a domande a cui s'erano tradizionalmente date rispo-

¹ Gli antichi perlopiù non ci han tramandato le date di nascita e di morte dei personaggi illustri, ma la loro «acme» (in greco ἄκμῆ; detta anche, con parola latina, il *flōruit*, alla

lettera «egli fiori»), cioè il periodo culminante della loro vita; l'acme può esser fissata intorno al trentacinquesimo-quarantesimo anno d'età.



Asclèpio.

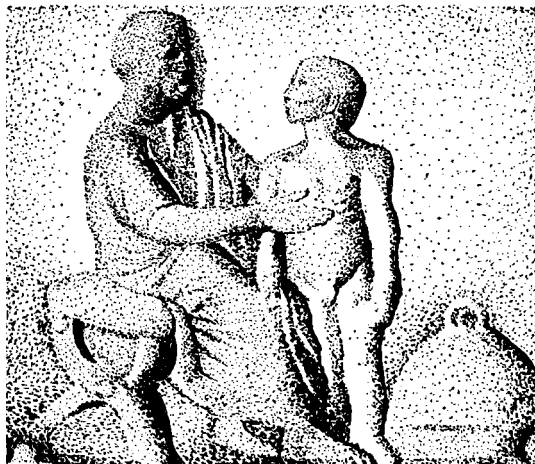
ste in termini mitologici.

Le speculazioni dei filosofi ionici non si prefiggevano scopi pratici, e in questo esse differivano dalla medicina greca, che fin dai tempi più antichi s'era sviluppata come un'arte; il medico (ἰατρός, cioè «guaritore») era un artista. Medici famosi esistevano già prima dei tempi a cui risalgono le nostre più antiche testimonianze d'una teoria medica, e il più famoso è Democède, la cui storia, narrata dallo storico Eròdoto, è riportata in questo capitolo.

L'uomo che i greci consideravano il fondatore della scienza medica visse nel secolo seguente: si tratta

d'Ippòcrate (acme nel 430 a. C.), che fondò una famosa scuola medica sull'isoletta di Co. Gli è attribuito un ampio corpo di scritti, dedicati a tutte le branche della medicina, comprese l'anatomia, la fisiologia, la prognostica, la dietetica, la chirurgia e la farmacologia. Il *Corpus Hippocraticum* comprende anche un libro di consigli sulla maniera di trattare i pazienti, e il famoso giuramento d'Ippòcrate, che facevano tutti gli studenti di medicina:

Porterò al mio maestro di medicina lo stesso rispetto che ai miei genitori, farò vita comune con lui e gli pa-



Pietra tombale del medico Giàsone.

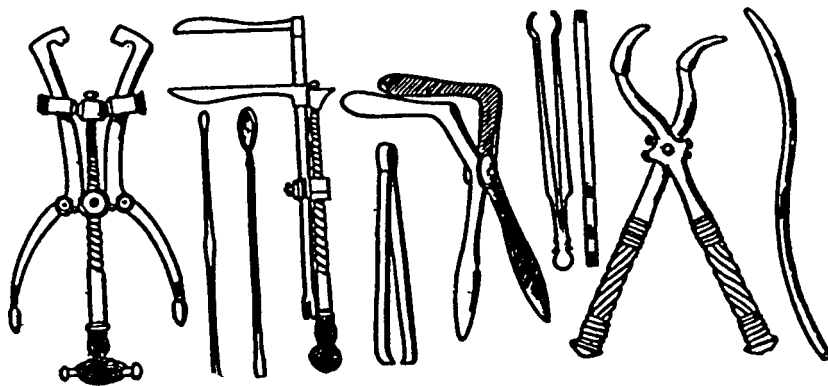
gherò tutti i miei debiti. Considererò come miei fratelli i suoi figlioli e insegnerò loro la scienza, se desiderano impararla, senza compenso o contratto. [...] Prescriverò cure per aiutare i malati meglio che potrò e saprò. [...] Non darò a nessuno, anche se mi sarà chiesto, farmaci mortali [...], né darò a una donna un farmaco abortivo. [...] Tutto quel che vedrò, o sentirò, che non abbia a esser detto a persone estranee, non lo divulgherò mai. [...]

Il giuramento ci fa conoscere l'or-

ganizzazione delle scuole mediche (un sistema d'apprendistato) e i principi etici che i medici greci s'impegnavano a rispettare.

Degli scritti del *Corpus Hippocraticum*, nessuno può in realtà essere attribuito con certezza a Ippocrate, ma molti, forse la maggior parte, furono scritti nel V secolo; essi contengono alcune osservazioni di grande esattezza e acutezza. Particolarmente interessante è la casistica riportata in questi scritti, che mostra quell'osservazione e registrazione attenta di fatti e sintomi da cui dipende ogni diagnosi seria. Per esempio:

A Taso, Pizione ebbe forti brividi e febbre alta in conseguenza di tensione nervosa, esaurimento e insufficiente attenzione alla dieta. La lingua gli bruciava, aveva sete, era bilioso e non dormiva. Orina piuttosto scura, contenente materia sospesa che non si fissava. Secondo giorno: intorno a



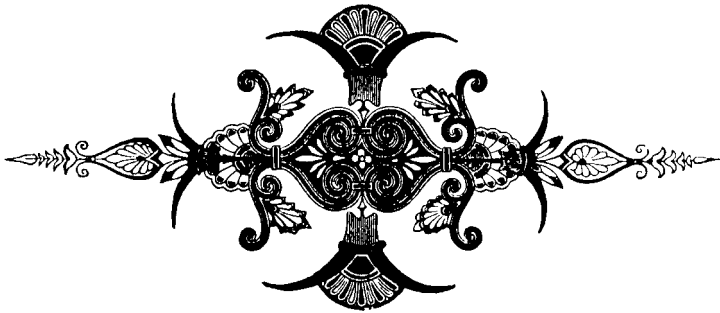
Strumenti medici e chirurgici.

mezzogiorno, i piedi son gelati (Le epidemie, III. 2, caso 3).

Il medico séguita a registrar le condizioni e i sintomi del paziente fino al decimo giorno, quando egli muore.

I medici greci riconoscevano di non essere in grado d'intervenire in molti casi. Essi usavano rimedi semplici, e le medicine (perlopiù purghe) erano usate con parsimonia. La chirurgia fece notevoli progressi, sebbene lo sviluppo dell'anatomia fosse rallentato dalla riluttanza a far dissezioni del corpo umano. Il salasso era un rimedio comune, e si dava grande

importanza alla dieta e all'esercizio fisico. Nonostante i suoi limiti, la medicina greca era razionale sotto tutti gli aspetti, e si rifiutava di credere che la malattia fosse causata da spiriti malvagi, una credenza ancora comune nella Palestina dei tempi di Gesù. Se un malato non poteva esser curato dai medici, per il paziente l'ultima possibilità consisteva nel ricorrere a uno dei santuari taumaturgici, dove una combinazione di cure mediche e fiducia religiosa portava a volte a guarigioni, se si deve credere ai voti appesi dai malati.



Lexicon

Verbi

ἄγω, ἤγαγον, ἀγαγών
(ἀγαγ-)
αἰρέω, εἶλον, ἐλών (ἐλ-)
αἰτέω (+ *acc. e inf.*)
ἀποθνήσκω, ἀπέθανον,
ἀποθανών (θαν-)
ἀφικνέομαι, ἀφικόμεν,
ἀφικόμενος (ικ-)
βάλλω, ἔβαλον, βαλών
(βαλ-)
γίγνομαι, ἐγενόμην,
γενόμενος (γεν-)
δανείζω
δοκεῖ (+ *dat. e inf.*)
ἔρχομαι, ἦλθον, ἐλθών
(ἐλθ-); ἐλθέ!
εὐρίσκω, ἤρουν, εὐρών
(εὐρ-); εὐρέ!
ἔφη
ἔχω, ἔσχον, σχών (σχ-)
θαρρύνω (+ *acc.*)
κομίζω
λαμβάνω, ἔλαβον,
λαβών (λαβ-);
λαβέ!
λέγω, εἶπον, εἰπών
(εἰπ-); εἰπέ!
λείπω, ἔλιπον, λιπών
(λιπ-)
λυπέομαι
μανθάνω, ἔμαθον,
μαθών (μαθ-)
νοσέω
οἶμαι
ὀράω, εἶδον, ἰδών (ιδ-);
ιδέ!
παραμυθεόμαι
πάσχω, ἔπαθον, παθών
(παθ-)
πίπτω, ἔπεσον, πεσών
(πεσ-)
σκοπέω

ὑπάρχω
ὑπολαμβάνω
φροντίζω
ὠφελέω (+ *acc.*)

Sostantivi

ὁ ἀδελφός, τοῦ ἀδελφοῦ,
ὦ ἄδελφε
ὁ ἀνδρῶν, τοῦ ἀνδρῶνος
τὸ ἀργύριον, τοῦ
ἀργυρίου
ὁ γυναικῶν, τοῦ
γυναικῶνος
ἡ δραχμή, τῆς δραχμῆς
τὸ ζῶον, τοῦ ζώου
ὁ ἱατρός, τοῦ ἱατροῦ
ὁ κόραξ, τοῦ κόρακος
ὁ κύκλος, τοῦ κύκλου
ἡ κυνέλη, τῆς κυνέλης
ὁ λόγος, τοῦ λόγου
τὸ μάθημα, τοῦ
μαθήματος
ὁ μισθός, τοῦ μισθοῦ
ὁ ναύκληρος, τοῦ
ναυκλήρου
ὁ ὀβολός, τοῦ ὀβολοῦ
τὸ πάθημα, τοῦ
παθήματος
τὸ πάθος, τοῦ πάθους
ὁ πένης, τοῦ πένητος
τὸ σπήλαιον, τοῦ
σπηλαίου
ἡ σωτηρία, τῆς σωτηρίας
τὸ τραῦμα, τοῦ
τραύματος
ἡ φωνή, τῆς φωνῆς
τὸ χάσμα, τοῦ χάσματος
ἡ χεῖρ, τῆς χειρός, ταῖς
χερσί(ν)
τὰ χρήματα, τῶν
χρημάτων

Nomi propri

ὁ Ἀσκληπιός, τοῦ
Ἀσκληπιοῦ
ἡ Ἐπίδαυρος, τοῦ
Ἐπιδάουρου
ἡ Μοῦσα, τῆς Μούσης
ὁ Ὅμηρος, τοῦ Ὀμήρου

Aggettivi

εὐφρων, εὐφρον, *gen.*
εὐφρονος
θαυμαστός, θαυμαστή,
θαυμαστόν
πρεσβύτατος,
πρεσβυτάτη,
πρεσβυτάτον
τάλας
φίλιτατος, φιλιτάτη,
φίλιτατον

Preposizioni

πλήν (+ *gen.*)

Avverbi

ἄλλως (+ *gen.*)
ὀπέ
πεζῆ
πώποτε
τότε

**Congiunzioni e locuzioni
coniuntive**

εἰ πως
καίπερ (+ *part.*)

Locuzioni

βάλλ' ἐς κόρακας
εἰς τοῦ ἱατροῦ
οἶός τε γίγνομαι...
πῶς γὰρ οὐ;
πῶς ἔχεις;
σὸν ἔργον
χάριν ἔχω